

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Si fa presto a fare due conti, alla luce dei numeri del blitz messo a segno ieri mattina a Caivano: «Con l'indagine di questa mattina ci siamo pagati quasi un anno di intercettazioni solo a Napoli. E pensate che di queste operazioni ne facciamo diverse a Napoli». È l'analisi del procuratore partenopeo Nicola Gratteri, a margine del blitz dei carabinieri tra Caivano e Casoria (34 arresti, sequestri di beni e di armi), a proposito dei costi della giustizia: «Se dovesse arrivare una condanna (quindi una confisca definitiva), un minuto dopo soldi e beni finirebbero al fugo (fondo unico della giustizia)». Parliamo dei tre milioni e duecentomila euro incellofanati e nascosti sotto il vano doccia di un appartamento di Caivano, ma anche degli undici orologi di valore acquisiti dall'arma potrebbero ricoprire i costi delle intercettazioni di un anno intero. Riferimento specifico da parte del procuratore Gratteri «alle intercettazioni delle quali parla il ministro Nordio».

I TAGLI

Ed è un dialogo a distanza quello tra Napoli e Roma, tra Centro direzionale e via Arenula, anche alla luce di un nuovo possibile terreno di confronto (e di scontro): parliamo della riforma della pianta organica, che incide non poco anche sulla Procura di Napoli. In sintesi, per un'organizzazione di competenze e funzioni, «vengono tagliati sessanta posti dalla pianta organica della Procura di Napoli», l'ufficio inquirente più numeroso d'Europa. Un taglio di una

«Con i beni sequestrati pago le intercettazioni»

► Il procuratore Gratteri dopo la retata ► Procura, il Ministro taglia 60 impiegati
«Coprì i costi di un anno di ascolti» ora c'è il rischio di rallentare le indagini



IN UN PENITENZIARIO VIENE SPERIMENTATO IL PRIMO JAMMER PER BLOCCARE I DRONI IL CAPO DEI PM: «STRATEGIA DECISIVA»

sessantina tra cancellieri e impiegati del settore amministrativo che rischia di incidere sui tempi di definizione delle indagini partenopee. Doverosa una precisazione, si tratta di una riforma su scala nazionale che riguarda anche altri uffici di Procura, che potrebbe puntare a rafforzare il settore giudicante. E torniamo a Napoli. Come è no-

to è stato lo stesso procuratore Gratteri a sottolineare a più riprese la necessità di rendere più spediti ed efficaci i processi a Napoli. Nel corso dell'insediamento del nuovo presidente del Tribunale Gabriella Casella, il procuratore ha ricordato che «esistono 1300 richieste di arresti in attesa di risposta nell'ufficio gip (dove lo sforzo dei giudi-



LA GIUSTIZIA La conferenza stampa con il procuratore Nicola Gratteri: sopra operazioni di intercettazione

ci è massimo), che viaggia con un gap di dieci giudici mancanti. Ed è stato ancora il procuratore a chiedere al nuovo presidente «di celebrare processi anche di pomeriggio, come avviene in tutti i tribunali del distretto. La soluzione - ha spiegato - è abolire collegi e liberare il turno di magistrati da mandare alla sezione gip». Ora la coperta

sembra accorciarsi in un altro senso: un nuovo caso riguarda questa volta gli organici del personale amministrativo. Sessanta impiegati dalla Procura ai collegi giudicanti, quali saranno gli effetti?

IL JAMMER

Ma torniamo all'inchiesta di ieri mattina. Soldi e orologi erano conservati a casa di Carmela Maugieri, moglie di Raffaele Zambella, «una che non lascia mai l'immobile per custodire il denaro, tanto che - spiega un pentito - fa i turni con i figli, quello maggiore e con i figli di 15 e 16 anni, che avvertono con il telefono in caso di pericolo...». Ora soldi e gioielli sono nelle mani degli inquirenti, si attende la confisca per assicurare al fugo gli esiti dell'inchiesta coordinata dall'aggiunto Sergio Ferrigno. Intanto, si scopre che anche a Caivano i boss dete-

nuti dettavano legge dal carcere. In che modo? Con i cellulari che arrivano nei penitenziari tramite i droni. C'è una novità sottolineata dal procuratore Gratteri: «Questo fenomeno - e lo ripetiamo ormai da più di dieci anni - si può contrastare solo installando jammer nelle carceri. In questo momento si sta sperimentando un jammer in un carcere, non dico quale per motivi di sicurezza. Spero che questo sia l'inizio di inserire jammer in tutte le carceri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Meno auto sulle strade

Antonio Coppola

Non è soltanto una questione anagrafica. Queste automobili hanno un elevato impatto ambientale. Secondo le stime dello studio, ai veicoli delle classi Euro 0-3 è riconducibile circa il 54% delle emissioni di monossido di carbonio e quasi il 75% del potenziale complessivo di emissione di particolato. In queste condizioni, è evidente che il rinnovo del parco circolante debba diventare una priorità, tenendo presente, però, la difficoltà delle famiglie ad affrontare una spesa rilevante qual è la sostituzione della propria vettura. In pratica, non si può solo vietare la circolazione delle auto più vetuste a chi non dispone delle risorse economiche per effettuare un auspicabile ricambio. Servono incentivi realmente accessibili per le famiglie meno abbienti, che altrimenti sarebbero costrette ad affidarsi a vetture obsolete pur di non rinunciare ad un diritto

costituzionale qual è la mobilità. Ma l'età dei veicoli circolanti non è tutto. C'è un altro fattore altrettanto rilevante: il traffico. Un'automobile bloccata in un ingorgo o costretta a procedere a bassa velocità, tra continue frenate e ripartenze, consuma e inquina più di un veicolo che viaggia in condizioni regolari. Lo stesso studio dell'Acì evidenzia come congestione e tempi di percorrenza incidano direttamente sui consumi e sulle emissioni di biossido di azoto e particolato. Ne consegue che in una città come Napoli, dove bisogna confrontarsi con strade strette e spesso dissestate, ostruite da cantieri e sosta selvaggia, il rischio di congestionamento è sempre all'ordine del giorno. Tanto più che l'attuale organico della Polizia municipale non consente di assicurare controlli sul territorio indispensabili per garantire ordine e sicurezza alla circolazione. Mancano, infatti, all'appello oltre mille unità e, per il momento, non è previsto un adeguato ricambio

neppure per compensare quanti vanno in quiescenza. Senza controlli è difficile conseguire risultati significativi, a maggior ragione se poi quei pochi vigili disponibili vengono impiegati per lo svolgimento di altre funzioni, benché meritorie come l'educazione stradale nelle scuole. Non basta, quindi, dire ai napoletani di lasciare l'auto a casa. Bisogna creare le condizioni perché possano farlo. Ciò significa investire nel trasporto pubblico, rinnovare e aumentare il parco dei mezzi, migliorare i collegamenti tra centro e periferie, tra Napoli e l'area metropolitana, integrare le diverse modalità di trasporto e realizzare parcheggi di interscambio funzionali. È la stessa direzione indicata dallo studio della Fondazione Caracciolo, che individua nel potenziamento e nel rinnovamento del Tpl, nell'integrazione modale e nella pianificazione razionale dei parcheggi di scambio alcuni degli strumenti necessari per ridurre la necessità quotidiana dell'automobile. La mobilità sostenibile, insomma, non può essere realizzata contro gli automobilisti, ma mettendo questi ultimi nelle condizioni di poter scegliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi clarisse a Roma dal Papa»

Maria Chiara Aulisio

Le criticità legate al numero ridotto di ingressi in monastero per il Papa possono «aiutare a scoprire potenzialità inaspettate». Le vocazioni - spiega - «non nascono da strategie organizzative, né da campagne studiate a tavolino, ma dalla preghiera e dal silenzio». Fuga dalla clausura e formazione delle monache: sono più d'uno i temi trattati con le clarisse. È proprio nella dimensione della

formazione che sembra delinearsi una delle sfide più importanti per il futuro della cosiddetta «vita contemplativa». «Non si tratta solo di preparare le nuove generazioni all'ingresso in monastero, ma - spiega Papa Leone - di accompagnare ogni sorella in un cammino permanente di maturazione umana e spirituale». «La clausura non può essere intesa semplicemente come separazione dal mondo, va vista invece come spazio nel quale imparare a guardarlo con occhi diversi,

portandone nella preghiera le attese, le ferite e le speranze». In questo senso il monastero può continuare a rappresentare un luogo nel quale recuperare ciò che la società contemporanea rischia di smarrire: «Il valore dell'ascolto, della pazienza, della gratuità, della relazione e del tempo dedicato alle domande essenziali». «Anche la diminuzione delle vocazioni - conclude suor Rosa - diventa un'occasione per interrogarsi sul senso profondo della presenza dei monasteri e sulla qualità della loro testimonianza. Con una certezza: il Papa è sempre accanto a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

☒ BLATTE
 ☒ TOPI
 ☒ ZANZARE
 ☒ TARME E TARLI
 ☒ TERMITI
 ☒ CIMICI DEI LETTI
 ☒ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

081 526 81 22

345 686 45 15

www.dorta.it

1937-2026 • QUARTA GENERAZIONE

89 ANNI DI ATTIVITÀ